



■ **DORMITORI.** *Ds e Margherita con la vicesindaco*

Il Prc bocchia Scaramuzzino

«Proposta indegna». «Scelta sbagliata che allontana Bologna dalla sua storia». «Discriminazione». La sinistra radicale (Prc, Cantiere, Verdi) bocchia la proposta avanzata ieri in n'intervista a questo giornale da Adriana Scaramuzzino di far pagare il pernottamento nei dormitori cittadini. «Così si smantella lo stato sociale», attacca Tiziano Loreti, segretario provinciale del Prc. Critiche alla vicesindaco anche da Antonio Mumolo, consigliere comunale Ds e impegnato con Piazza Grande. A difesa di Scaramuzzino la Margherita e il resto dei Ds.

■ A PAG. 30

■ **IL CASO.** *La sinistra radicale bocchia l'idea della vicesindaco di far pagare il soggiorno nei dormitori*

«È una proposta disumana»

Per il segretario del Prc Loreti si tratta del primo passo per abbattere lo stato sociale. Critico anche il Ds Mumolo, ma dalla Quercia Nadia Musolesi stoppa le polemiche

Luca Molinari

«Proposta indegna». «Scelta sbagliata che allontana Bologna dalla sua storia». «Discriminazione». Come in copione già visto la vicenda "dormitori" scatena l'ira della sinistra radicale, avvisaglia di una nuova bufera nella già travagliata maggioranza di Palazzo D'Accursio.

E sul banco degli accusati finisce la vicesindaco Adriana Scaramuzzino che in un'intervista comparsa ieri sulle colonne de *il Domani di Bologna*, ha proposto di introdurre piccole soglie di pagamento per l'accesso ai ricoveri notturni.

Un'iniziativa a cui la vicesindaco, che è anche assessore alle politiche sociali, vuole affiancare percorsi di recupero individuali per sottrarre all'indigenza i singoli *home less*.

A detta di Scaramuzzino questo modello di "accoglienza disincentivante" servirebbe per evitare che Bologna diventi il punto catalizzatore dei senza fissa dimora italiani e si continuino a tenere mischiati nei dormitori lavoratori al minimo (che po-

trebbero essere inseriti in percorsi di recupero) e categorie sociali più disagiate per le quali servirebbero interventi di diversa natura.

Nella chiacchierata con *il Domani di Bologna* di ieri Scaramuzzino ce l'ha messa tutta per spiegare che non si tratterebbe di norme vessatorie, ma le parole della vicesindaco non hanno convinto Prc, Verdi e Cantiere che si sono sentiti come "traditi" da un assessore di cui in passato hanno apprezzato una sensibilità molto forte sui temi sociali.

I gruppi dell'Altra Sinistra sono quindi pronti a fare le barricate.

«Siamo assolutamente contrari e su questo ci opporremo fermamente», spiega Tiziano Loreti, segretario provinciale del Prc che parla di «volontà di destrutturare i servizi sociali: perché - incalza - prima di introdurre balzelli e ticket nei dormitori non si fanno partire i progetti di recupero».

Altrettanto radicale Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere e compagno di strada dell'estrema sinistra.

«Se passa questa proposta - spiega con una battuta - proporrà di mettere un cartello sulla porta del Sabattucci (il più importante dormitorio di Bologna, ndr) con scritto "La Borsa valori rende liberi". Mi spiace che una proposta così venga dalla vicesindaco che rietenevo persona cristianamente solidale, sarebbe meglio pensare a recuperare il cibo delle scuole e darlo ai bisognosi».

A difesa della proposta della vicesindaco si schierano, invece, i partiti dell'Ulivo: Margherita e Ds fanno notare come si tratti di un progetto organico che non può essere liquidato solo da polemiche strumentali sulla vicenda dormitori.

«Creare percorsi di responsabilizzazione invece che un welfare "straccione" che dà servizi in modo indistinto mi sembra il modo migliore di affrontare il problema dei senza fissa dimora», spiega Nadia Musolesi, consigliere provinciale dei Ds che da anni si occupa di temi sociali.

Controcorrente rispetto al partito di appartenenza è Antonio Mumolo, consigliere



comunale della Quercia:
«Quella di Scaramuzzino è un'ipotesi sbagliata anche perché se si fa pagare l'accesso al dormitorio vuol dire che tanta gente senza soldi non potrà più andarci e dormirà per strada».

La storia

Una volta costava cento lire a notte, poi ci fu l'ipotesi ticket per gli stranieri in Stalingrado

■ **Cento lire a notte.** Fino a 25 anni fa nei dormitori di Bologna si pagava il biglietto di accesso, come previsto dai regolamenti vigenti. L'idea di far pagare una sorta di "biglietto minimo d'accesso", poi, fu presa in considerazione anche per affrontare l'emergenza immigrazione negli anni '80. Più precisamente nella gestione dello stabile di via Stalingrado. Sindaco Renzo Imbeni e assessori Mauro Moruzzi (Pci alla Sanità) e Anna Fiorenza (Psi alle politiche sociali) si pensò a un "biglietto" per ridurre l'affolla poi non se ne fece nulla.

